

Susanna Ripamonti

Continua il gioco di squadra per l'azione di disturbo nei processi. Berlusconi detta la linea, il senatore la mette in pratica

## Sme, Previti ricusa il giudice Brambilla

**MILANO** Silvio Berlusconi ha dato la linea e Cesare Previti l'ha messa in pratica. Col consueto gioco di squadra, al processo Sme - Ariosto, i legali del presidente del consiglio hanno tuonato annunciando che avrebbero chiesto la testa del giudice a latere Guido Brambilla, ma formalmente, la richiesta di ricusazione, l'ha fatta pervenire ieri in cancelleria il coimputato Previti, che si è assunto il ruolo di condurre l'azione di disturbo per intralciare i processi. È la settima volta che Previti avanza istanze di ricusazione. Finora sono state tutte respinte e in due casi i giudici lo hanno anche condannato a pagare un milione di ammenda. Questa nuova richiesta, che probabilmente seguirà le sorti di quelle che l'hanno preceduta, riguarda una vicenda ormai nota: Brambilla ha ottenuto, su sua richiesta, il trasferimento al tribunale di sorveglianza, ma il ministero di giustizia gli aveva anche concesso una proroga per evitare che lasciasse il processo Sme, col suo conseguente an-

nullamento. Se il dibattimento in corso fosse azzerato e dovesse ripartire da capo, sarebbe infatti certa la prescrizione. Ma come si ricorderà, nella vicenda è intervenuto il ministro Castelli, che annullando la proroga precedentemente concessa dal suo ministero, ha imposto il trasferimento di Brambilla. Ora, con ogni probabilità, la questione verrà risolta in sede amministrativa dal Tar e nel frattempo il processo va avanti. Questo ha deciso il tribunale. Ma Previti dissente e appunto ricorre all'arma della ricusazione. L'imputato sostiene che il suo giudice «è incompatibile con la permanenza in quel collegio, poiché non più funzionalmente assegnato al tribunale ordinario di Milano». Ma aggiunge anche che «l'atteggiamento del dottor Brambilla, nell'insistere pervicacemente ad esercitare

le funzioni presso il tribunale ordinario di Milano, a fronte di una situazione da lui obiettivamente creata con la sua richiesta di trasferimento e dopo l'avvenuta consapevolezza della illegittimità del suo permanere in quelle funzioni, configuri quel consolidato principio più volte riaffermato dalla Corte Costituzionale di giudice che non appare più indifferente al processo cui partecipa». Conclusione: Brambilla se ne deve andare, se non lo fa significa che anche lui è obnubilato da quel feroce accanimento giudiziario che Previti e Berlusconi attribuiscono a tutti i magistrati che si occupano di loro. E se questo allontanamento comporta la morte di un processo, pazienza: è esattamente ciò che vogliono ottenere. Il tutto con la complicità del guardasigilli, che evidentemente non ha particolar-

### All Iberian: i giudici dicono sì alle rogatorie

**MILANO** Le rogatorie internazionali acquisite nel corso del processo All Iberian possono essere utilizzate. Lo hanno stabilito i giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Milano che hanno rigettato le eccezioni delle difese sulla regolarità dei documenti giunti dalla Svizzera. Il processo, che tra gli altri vede imputato anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per falso in bilancio, può quindi proseguire sulla base dei documenti acquisiti sino ad oggi. L'eccezione era stata presentata dai legali della difesa, che avevano fatto appello all'entrata in vigore della nuova legge sulle rogatorie. Secondo i giudici di Milano, inve-

ce, i documenti giunti dall'estero sono stati prodotti «nel pieno rispetto delle norme» anche perché lo stato italiano «non può pretendere» che il paese straniero si adegui alle proprie leggi. Quindi, hanno deciso i giudici milanesi, i documenti vanno accettati così come vengono trasmessi anche perché la lettera di trasmissione che accompagna gli atti può essere considerata una certificazione. Dopo quanto stabilito ieri, il processo riprenderà il 27 febbraio, poiché la Cassazione ha fissato per il 4 febbraio la discussione dell'istanza di ricusazione presentata dalle difese nei mesi scorsi nei confronti di due dei tre giudici del collegio.

mente a cuore l'efficienza della giustizia e la celerità dei processi, soprattutto se sotto accusa c'è il presidente del consiglio. Sulla vicenda interviene anche un suo legale, Giorgio Perroni, che essendo stato revocato non si sa bene a che titolo parli, ma comunque parla: «Il dottor Brambilla - dice - è incompatibile per legge a esercitare le funzioni che sta esercitando nel processo Sme». Aggiunge che non si potrebbe salvare il processo neppure con la decisione, che attiene alla Corte d'Appello, di concedergli un'applicazione per portare a termine il dibattimento in corso. A suo avviso sarebbe in contrasto con la legge «ma non mi meraviglierebbe - sibila - in quanto a Milano violano la legge, disapplicano le sentenze della Corte Costituzionale e disattendono la giurisprudenza della Suprema Corte».

Su un altro fronte, processo All Iberian dove è imputato Berlusconi, i giudici hanno rigettato le eccezioni delle difese sulla regolarità dei documenti giunti per rogatoria dalla Svizzera, che non hanno la certificazione di conformità, prevista dalla nuova normativa italiana. I giudici hanno chiarito che in assenza di una norma internazionale, lo Stato italiano «non può pretendere» che lo stato straniero si adegui alle proprie leggi». Si tratta comunque di un processo già morto: l'accusa a carico di Berlusconi e degli altri imputati è di falso in bilancio e appena saranno depositati i decreti delegati per la legge che depenalizza questo reato, tutto sarà archiviato. Anche per questo processo, Berlusconi, associandosi alla richiesta di altri imputati, ha ricusato i giudici.

Rinvio infine il processo per il Lodo Mondadori, perché il presidente, Paolo Carli, è a letto con l'influenza. Alla prossima udienza, fissata per il 12 gennaio, il presidente dovrà decidere se accogliere o meno la richiesta dell'accusa, di chiamare a testimoniare Silvio Berlusconi.

### l'intervista

**Pippo Cipriani**

sindaco di Corleone

Saverio Lodato

**PALERMO** È stata chiusa l'azienda in odore di mafia. Sono stati messi i sigilli alla Riina trattori SPA. Lo Stato ha risposto picche alle richieste in carta da bollo, alle istanze formalmente ineccepibili, agli incroci societari che, con ogni probabilità, nascondevano il trucco. Il trucco era sofisticato: alla fine, dal cilindro, sarebbe saltato fuori, come unico titolare dell'impresa commerciale, il signor Giuseppe Riina. Il figlio, uno dei figli di «don» Totò, pluriergastolano, una volta capo dei capi di Cosa Nostra: Giuseppe Riina, 23 anni, fratello del ben più noto Giovanni, 24 anni, recentemente condannato all'ergastolo per un triplice omicidio a Corleone e un altro, en passant, a Castelvetrano. Che i Riina, padre, madre e figli, siano naturalmente propensi alla guerra della carta bollata, non disdegnino le aule dei tribunali nella speranza di ottenere, con cavilli o impugnazioni, il capovolgimento di sentenze a loro sfavorevoli, è risaputo. In questi anni non hanno esitato ad intraprendere cause civili, amministrative e persino penali. Sinora hanno perduto sempre e sono stati puntualmente condannati. Ma la famiglia di mafia più nota al mondo, non demorde. Di questo singolarissimo aspetto della condotta dei Riina, parliamo con Pippo Cipriani, il sindaco di Corleone, che tante volte si è trovato a rappresentare gli interessi della sua amministrazione in questi contenziosi burocratico-giudiziari.

**Cipriani, perché avete interrotto l'attività dell'Agrimar che rivendeva a Corleone trattori e mezzi agricoli? Chi si chiama Riina deve restare disoccupato per decreto?**

«Il problema non può essere posto in questi termini. Noi abbiamo il dovere di rispettare le leggi e farle rispettare a tutti i cittadini, a prescindere dal nome che portano. E le procedure sono garanzie a tutela dell'intera collettività».

**Giuseppe Riina non ha rispettato le procedure?**



Un'immagine d'archivio, del giugno '96, di Giovanni Riina (S), figlio del boss Totò Riina

«Quando il signor Riina, come tanti altri imprenditori nelle sue stesse condizioni, denunciò l'inizio della sua attività commerciale, richiedemmo agli organi della sorveglianza le informazioni di rito».

**Quali erano gli organi di sor-**

**Qualunque sindaco non avrebbe potuto fare altro dopo aver letto i rapporti della Prefettura e della polizia**

**gianza?**  
«Innanzitutto la Prefettura che si avvale delle informazioni e delle comunicazioni degli organi di polizia».

**Erano negative su tutta la linea?**

«Sì. Prefettura e organi di polizia hanno fatto il loro lavoro di ricerca e verifica. E hanno chiesto al sindaco, cioè al sottoscritto, provvedimenti conseguenti...»

**Cipriani, che dicevano quelle informazioni?**

«Non entro nel merito per evidenti ragioni di privacy. Resta il fatto che qualunque sindaco, di fronte a quel pronunciamento congiunto Prefettura-polizia, non avrebbe potuto far altro che ordinare la chiusura immediata dell'attività».

**Ma i Riina non hanno altre attività in corso?**

«Ufficialmente no».

**Avranno a disposizione qualche decina di prestanome...**

«È possibile, è probabile. Ma eventualmente problemi del genere riguardano altri organi di polizia».

**Sindaco Cipriani che idea si è fatto di questa eccessiva litigiosità dei Riina? Tempo fa, "don" Totò non esitò a chiedere persino la pensione sociale all'INPS. Fece causa al Comune di Corleone e a quello di Palermo, nonché al ministero dell'Interno, per vedersi riconosciuta l'iscrizione all'anagrafe essendo ormai "residente" all'Ucciardone.**

«A proposito dell'ultimo episodio da lei citato è bene ricordare che Totò Riina perdette in primo e in secondo grado. Quanto alla richiesta di pensione sociale è stata rigettata dall'istituto di previdenza...»

**Sì. Ma perché si imbarcano in queste grane?**

«Diciamo che tengono molto alla difesa di interessi sia sostanziali che di immagine. Ricordo anche un altro braccio di ferro: resistettero a un'ordinanza di requisizione di un immobile di loro proprietà che il Comune aveva trasformato in una scuola professionale. Anche allora, il tribunale amministrativo rigettò la loro istanza di sospensione...»

**Ma non le sembra paradossale che il capo di Cosa Nostra sia in qualche modo costretto a rico-**

Nei giorni scorsi lo Stato ha messo i sigilli a un'impresa commerciale del signor Giuseppe

## «Ho chiuso l'azienda dei figli di Riina»

la faida

### Nuovo omicidio a Gela Ucciso il custode del cimitero

**GELA (Caltanissetta)** Carmelo D'Angeli, 61 anni, custode del cimitero di Gela, è stato ucciso nel centrale quartiere «S. Giovanni», davanti alla omonima chiesa chiusa al culto: un sicario gli ha sparato un colpo al viso con un fucile con la canna mozzata. La detonazione è stata sentita dai familiari che, usciti in strada, hanno visto il cadavere. È il secondo omicidio in meno di una settimana, gli investigatori temono una nuova faida.

La vittima aveva solo un precedente penale, una denuncia per furto risalente al 1964. Poi più nulla e non risultano collegamenti con ambienti di mafia. Gli investigatori stanno indagando tra i suoi parenti (alcuni dei quali dal passato turbolento) e nel settore delle attività cimiteriali.

L'omicidio è stato compiuto in via Zinghi e ai residenti della strada gli inquirenti

hanno chiesto di collaborare con loro. Numerosi parenti e amici dell'ucciso sono già stati interrogati. Si teme che sia esplosa e stia per esplodere una nuova faida dopo che mercoledì sera in un altro agguato in strada è stato assassinato l'imprenditore Giampaolo Alotta, ex presidente del consorzio di bonifica della piana di Gela. Negli anni '80, Gela è stata teatro di scontri tra opposti gruppi mafiosi e di inquietanti azioni della malavita comune. L'arresto di Giuseppe Madonia, boss di Cosa Nostra, che per sette anni si nasconde in una villa in provincia di Vicenza, coincide infine con la sensibile riduzione del numero di delitti. Da tempo ad alimentare la preoccupazione dei gelesi e degli investigatori è principalmente il racket delle estorsioni e l'anno scorso gli attentati, in gran parte attribuiti a esso, sono stati a Gela 322.

**noscere le leggi dello Stato italiano, sia pure per far causa alle istituzioni?**

«Mi rendo conto che possa apparire paradossale a chi ha una conoscenza superficiale delle logiche mafiose. Il fatto è che i boss, soprattutto a quei

Non ho mai pensato che le colpe dei padri debbano ricadere sui figli. Ma è pur vero che la distanza deve essere visibile

livelli, non sono disposti a rinunciare alla presunzione di rappresentare anche loro, in qualche modo, una certa concezione dello Stato...»

**Si spieghi meglio.**

«Perché il boss chiede la pensione? Perché vuole dimostrare di essere nullatenente, di non avere a disposizione prestanome e capitali occulti. Perché vuole i certificati per aprire le sue imprese? Per dimostrare di essere cittadino modello vittima di ingiuste persecuzioni giudiziarie. Perché, insomma, fa causa? Perché spera sempre che un Tar di turno finisca con lo smentire il verdetto negativo dell'istituzione della porta accanto...»

**A giudicare dai risultati, stanno vivendo una catastrofe...**

«È vero. Ma credo di fare una facile previsione dicendo che non si arrenderanno facilmente e continueranno a prendere carta e penna...»

**In altre parole, nella "famiglia Riina" non si sono manifestate spaccature di rilievo. È così?**

«Ad oggi non abbiamo mai avuto segnali in questo senso. Non ho mai pensato che le colpe dei padri debbano ricadere sui figli. Ma è pur vero che se i figli di famiglie con cognomi così ingombranti intendono invertire la rotta, devono farlo con atti conseguenti e chiari».

**Per esempio?**

«Nessuno può chiedere a nessuno di rinnegare i propri genitori. Questo è pacifico. Ma accettare sino in fondo regole, atteggiamenti, comportamenti e tradizioni di quel mondo, è una strada che non facilita il dialogo con la collettività e le istituzioni».

**Sindaco Cipriani, che faranno fra vent'anni i quattro figli di Riina?**

«Giovanni, sia pur giovanissimo, sta scontando una pena pesantissima, l'ergastolo. Giuseppe, a quel che dicono gli organi di polizia, non sembra segnare la necessaria discontinuità. Ci sono le due ragazze che sino a poco tempo fa studiavano... Mi auguro che almeno loro siano destinate a un percorso normale...».

### Investita da un pirata, sedicenne in coma

**LECCO** Gli agenti della Polizia stradale di Seregno (Milano) stanno cercando la Fiat Panda di colore bianco che ha investito l'altro ieri sera una 16enne a Monticello. La ragazza, Carolina M., di Besana Brianza (Milano), era in sella a una moto guidata da un coetaneo. La moto, in un tratto in pendenza della strada considerata particolarmente pericolosa - avrebbe superato un motorino guidato condotto da un altro ragazzo quando, in fase di rientro, è stata urtata sulla parte posteriore dalla Panda che proveniva dalla corsia opposta. Nonostante lo scontro, la Panda si è allontanata. Ieri la Polizia stradale di Seregno ha lanciato un appello al conducente dell'utilitaria - che rischia l'accusa di omissione di soccorso - invitandolo a presentarsi. Per Carolina, intanto, la prognosi re-

sta riservata. Altro incidente a Treviso dove ieri la polizia stradale ha lanciato un appello per individuare il conducente di un'auto pirata, una Volvo Polar SW di colore bianco, ritenuto responsabile di aver travolto a Zero Branco (Treviso), una coppia di anziani che stava attraversando la strada sulle strisce pedonali, causando la morte della donna, Iolanda Castellani, di 81 anni, ed il ferimento del marito, Gine-sio Ceccato (90), tuttora in prognosi riservata. Il sinistro è accaduto a poca distanza dalla loro abitazione, dove stavano ritornando a piedi dopo aver trascorso alcune ore in compagnia di conoscenti. Dopo aver investito la coppia, secondo quanto hanno riferito i testimoni, la Volvo si è allontanata subito senza prestare soccorso.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publlkompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2636635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

Partecipi al dolore per la morte di **ANDREA**

fratello di Pietro Folena. Un grande abbraccio affetto profondo.  
**Toni, Teresa, Luna e Pablo Rolle.**

**Monterchi, 8 gennaio 2002**

I figli Graziella, Gianfranco, Graziano e Alessandro annunciano la scomparsa della mamma

**VITTORIA PIAZZI TUGNOLI**  
**Granarolo Emilia (Bo), 8 gennaio 2002**

**Onoranze Funebri Ottani**

Le compagne e i compagni della Federazione dei Democratici di sinistra di Bologna si stringono con affetto a Siriana Suprani per la scomparsa del padre

**ADOLFO**  
**Bologna, 8 gennaio 2002**

La redazione de "l'Unità" si stringe con affetto a Siriana Soprani per la perdita del

**PADRE**  
**Bologna, 8 gennaio 2002**

Due anni sono trascorsi dalla morte del compagno partigiano

**DUILIO NEGRIANI**  
 I familiari, per onorare la sua memoria, sottoscrivono un abbonamento annuale a "l'Unità" per una sezione Ds del Sud.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publlkompas

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**  
**14.00 - 18.00**  
 Sabato ore **9.00 - 12.00**